

# 14° Elul – Vidui – Il riconoscimento che dobbiamo sentirci pronunciare

Inserito da rav Sylvia Rothschild, il 22 agosto 2021

14 di Elul - 22 agosto

“Il primo passo verso il pentimento, il più essenziale e insieme il più difficile, è la confessione, o meglio l’ammissione, a se stessi di aver peccato. Non è Dio che ha bisogno di una nostra confessione, perché Dio ci conosce in tutto e per tutto: in realtà molto meglio di quanto noi conosciamo noi stessi. Ma noi stessi abbiamo molto bisogno di una confessione onesta e senza riserve. È a noi stessi che dobbiamo ammettere di aver sbagliato” (Samson Raphael Hirsch)

La parola ebraica per confessione è “*vidui*” che deriva dalla radice **ויד**, la stessa radice che abbiamo per ringraziare/riconoscere e, in effetti, la stessa radice per il nome “Giuda” da cui prendiamo la nostra identità.

La forma verbale per la confessione è nel “*hitpael*”, la forma riflessiva del verbo. Dovremmo riconoscere a noi stessi come sta andando la nostra vita, sommando le colonne di debito e credito del nostro comportamento nell'ultimo anno, riflettendo su chi siamo e chi potrebbe essere il nostro io migliore.

Quando reciteremo gli infiniti *vidui* nei prossimi giorni e settimane, gli elenchi generici in ordine alfabetico dei peccati di cui potremmo o meno essere stati partecipi, ci potrebbe sembrare un'umiliazione ritualizzata che non tocca davvero il nostro io più profondo. Ecco perché è così importante ricordare: non è Dio che ha bisogno della nostra confessione o riconoscimento o anche della nostra lode, ma noi stessi che abbiamo bisogno di accettare e riconoscere i nostri peccati di omissione e esecuzione, e che abbiamo bisogno anche di riconoscere e accettare le buone cose che abbiamo fatto e incoraggiarci a fare più di queste ultime che dei primi.

Traduzione dall'inglese di Eva Mangialajo Rantzer

# 14th Elul – vidui – the acknowledgement we need to hear ourselves say

Posted on August 22, 2021

Elul 14 22nd August

“The first step towards repentance, which is the most essential and at the same time the most difficult, is confession, or rather the admission to oneself that one has sinned. It is not God who needs a confession from us, for God knows us through and through: in fact much better than we know ourselves. But we ourselves stand very much in need of honest and unreserved confession. It is to our own selves that we must admit that we have done wrong” (Samson Raphael Hirsch)

The Hebrew word for confession is “vidui” coming from the root ויד׳ the same root that we have for giving thanks/acknowledging and indeed the same root for the name “Judah” from whom we take our own identity.

The verbal form for confession is in the “hitpael” – the reflexive form of the verb. We should be acknowledging to ourselves how are lives are going, adding up the debit and credit columns of our behaviour in the past year, reflecting on who we are and who our best selves might be.

When we recite the endless vidui’s in the coming days and weeks, the generic lists in alphabetical order of sins we may or may not have been party to, it may feel like a ritualised abasement without really touching our deeper selves. That is why it is so important to remember – it is not God who needs our confession or acknowledgment or even our praise – but we ourselves who need to accept and acknowledge our sins of omission and commission, and who need also to acknowledge and accept the good things we have done, and encourage ourselves to do more of the latter than the former.

<https://rabbisylviarothschild.com/2021/08/22/14th-elul-vidui-the-acknowledgement-we-need-to-hear-ourselves-say/>